

SINTESI STORICA DEL CONFLITTO TRA ISRAELE E PALESTINA

dalla caduta dell'Impero Ottomano ad oggi: 1918-2023

prima parte 1918 - 1976:

dalla Prima Guerra Mondiale alle Guerre Arabo-Israeliane

- *L'Impero Ottomano, alleato degli Imperi Centrali di Germania e Austria-Ungheria, fu sconfitto nella prima guerra mondiale (1914 -1918), anche a causa della rivolta araba promossa e sostenuta dagli inglesi. Gli stati occidentali vincitori, in particolare Francia ed Inghilterra, si divisero, col consenso della Russia, gli stati mediorientali (**Trattato segreto Sykes-Picot 1916**). L'Italia ebbe il suo vantaggio con l'acquisizione di Tripolitania e Cirenaica (Libia) e delle isole del Dodecanneso (Trattato di Pace di Sèvres -1920-)*
- *Nel 1917 il Governo Britannico s'impegnava segretamente a garantire un "focolare nazionale" per il popolo ebraico in Medio Oriente, a causa delle persecuzioni che questo popolo subiva in Russia e nell'Europa Orientale. Nacque in quel periodo il movimento sionista promosso dall'ungherese Herzl, che portò poi alla nascita dello Stato d'Israele. Le opzioni su dove collocare gli ebrei della diaspora sono state parecchie, le principali furono due: Argentina e Rwanda. La scelta cadde però sulla terra indicata dalla Bibbia, la terra di Canaan, "la terra promessa da Dio", cioè la Palestina! Cominciò così l'immigrazione degli ebrei dall'Europa verso il territorio arabo/palestinese.*
- *Tra il 1939 ed il 1945 si sviluppò la seconda guerra mondiale ed entrarono in gioco gli Stati Uniti. In quegli anni in Europa gli ebrei vennero perseguitati, ci fu l'Olocausto, i lager nazisti, le leggi razziali in Germania e in Italia (regime fascista). L'immigrazione ebraica verso il Medioriente aumentò, provocando numerose rivolte arabe. Gli inglesi rinunciarono immediatamente al mandato sulla Palestina e si ritirarono da quel territorio.*
- *Il 29 novembre 1947 il Piano di partizione della Palestina fu approvato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Tale piano, destinato a risolvere il conflitto tra comunità ebraica e comunità arabo-palestinese proponeva la partizione del territorio palestinese fra due Stati, uno ebraico,*

*l'altro arabo, con Gerusalemme sotto controllo internazionale. **Gli arabi non accettarono tale piano, che concedeva ad Israele un territorio più vasto, pur avendo la Palestina un maggior numero di abitanti.***

- ***Nel 1948 fu proclamato unilateralmente da Ben Gurion lo Stato di Israele: le truppe britanniche si ritirarono e il nuovo Stato fu immediatamente riconosciuto da USA ed URSS. La reazione militare dei Paesi Arabi confinanti (Siria, Giordania, Egitto, Libano, Iraq) condusse alla **prima guerra arabo-israeliana.*****

Questa guerra si concluse nel 1949 con la vittoria di Israele, che, sostenuto da Usa e da altri Paesi, conquistò altre parti di territorio arabo.

*Per Israele fu la prima guerra d'indipendenza, per i palestinesi la **Naqba**, cioè la disfatta totale, che ogni anno si ricorda con l'apposita cerimonia.*

- ***Nel 1956 l' Egitto nazionalizza il Canale di Suez, Israele si ribella ed oltrepassa il confine con Israele. Francia e Gran Bretagna entrano in guerra per garantire la libera navigazione del Canale di Suez ed il proprio commercio con l'Oriente. Interviene l'ONU e fa ritirare le truppe dei tre eserciti alleati dal territorio egiziano.***

- ***Nel 1964 nasce l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) che si unirà con AL Fatà, movimento di liberazione della Palestina, fondato da Yasser Arafat, che poi ne divenne il capo.***

- ***Nel 1967 Israele attacca Egitto, Giordania, Siria ed Iraq e conquista il Sinai, la Cisgiordania, Gaza e le alture Del Golan, cioè l'intera Palestina e s'impadronisce di tutta Gerusalemme (“**Guerra dei sei giorni**”), Questo attacco fu motivato dalla necessità di sbloccare la navigazione nel golfo di Aqaba, sul Mar Rosso e far riprendere i propri commerci. La guerra fu vinta da Israele, con l'aiuto di Francia e Inghilterra. **L'ONU condanna in particolare la presa di Gerusalemme da parte di Israele .*****

Con la risoluzione 242 l'ONU dichiara che per una pace giusta in Medio Oriente devono essere applicati due principi: il ritiro delle forze armate israeliane dai territori occupati, il riconoscimento della sovranità territoriale e l'indipendenza politica di ciascuno Stato dell'area, una giusta tutela dei profughi.

- *Nel 1973 ci fu la guerra detta dello Yom Kippur provocata dall'offensiva di Siria e Egitto per la riconquista del Sinai e del Golan. La controffensiva israeliana giunse a pochi km dal Il Cairo, tanto che l'Onu chiese ed ottenne la cessazione dei combattimenti: Il canale di Suez fu definitivamente aperto alla navigazione.*
- *L'Assemblea Generale dell'Onu adotta due risoluzioni: la n°3236 che riconosce ai Palestinesi il diritto all'indipendenza e all'autodeterminazione e la n°3237 con la quale accorda all'OLP lo status di Osservatore Permanente nell'Assemblea.*
- *Nel 1975 con la risoluzione n°3379 l'ONU denuncia il sionismo, quale forma di razzismo e di discriminazione razziale.*

seconda parte 1978 - 2000:

dalla Pace di Camp David al fallimento dei secondi negoziati a Camp David

- *1978 Accordi di Camp David. Il presidente Carter invita negli USA i governi di Egitto (Sadat) ed Israele (Begin) per stipulare accordi di pace che prevedono l'autonomia ed indipendenza della Cisgiordania e della Striscia di Gaza, la **firma di un trattato di pace tra Egitto ed Israele** e un futuro trattato di pace con la Giordania.
Questi accordi furono condannati dalla Lega Araba, che critica la politica di Sadat e dispone il boicottaggio economico dell'Egitto.*
- *1980-81 l'Onu con la risoluzione n.478 condanna la politica di colonizzazione dei territori occupati da parte di Israele, chiede la cessazione di nuovi insediamenti e lo smantellamento di quelli esistenti.
Il Parlamento israeliano (Knesset) proclama Gerusalemme riunificata capitale eterna di Israele. L'Onu non riconosce questo atto perché costituisce una violazione del diritto internazionale ed un ostacolo alla realizzazione della pace in Medio Oriente.*
- *1982 Crisi Libanese. L'esercito israeliano invade il Libano con l'obiettivo di distruggere le basi palestinesi, che considera terroristiche.
Gli Israeliani raggiungono Beirut e la assediano. I Palestinesi si arrendono. Le forze dell'ONU controllano l'evacuazione dei Palestinesi.*

*Alla presidenza libanese viene eletto un presidente filo israeliano, Gemayel, che viene quasi subito assassinato. Per ritorsione viene compiuto il **massacro nei campi profughi palestinesi di Sabra e Chatila**, (settembre nero). Gli Israeliani si ritirano da Beirut, attestandosi nel sud del Paese, mentre il nord resta sotto il controllo siriano.*

- ***1986-87** La Giordania riprende i rapporti con l' Egitto e dichiara la fine della collaborazione politica con l'OLP. Scoppia l'**Intifada**, rivolta di massa dei Palestinesi, coordinata dall'OLP.*
- ***1988** Il Consiglio Nazionale Palestinese proclama l'**indipendenza dello Stato di Palestina**, con capitale Gerusalemme. La Giordania rinuncia alla sovranità sulla Cisgiordania e chiede l'apertura di una conferenza di pace sul Medio Oriente, sotto l'egida delle Nazioni Unite. L'OLP accetta e Arafat presenta un piano di pace che riconosce Israele e rinuncia alle azioni terroristiche. Gli Usa intraprendono un dialogo con l'OLP e propongono un piano di pace, con l'appoggio dell'URSS, sul quale gli israeliani si dividono. L'ONU revoca la precedente posizione sul sionismo (1975).*
- ***1992-93-94:** In Israele il partito laburista di **Rabin** va al governo e proclama la volontà di raggiungere un accordo di pace, concedendo come priorità l'autonomia ai palestinesi.
Con gli **Accordi di Oslo** si affidano l'amministrazione e la sicurezza dei territori palestinesi all'Autorità Nazionale Palestinese.
Nel 1994 ad Hebron un colono uccide in una moschea 50 palestinesi. L'Onu manda forze di interposizione, tra cui soldati italiani, per garantire la sicurezza dei civili.
Si susseguono intanto ondate di cruenti attentati terroristici rivendicati dai **fondamentalisti islamici di Hamas**.
Nel luglio del 1994 **Re Hussein di Giordania e il Primo Ministro Israeliano Rabin firmano l' accordo di pace**. Nel 1995 **Rabin viene ucciso da uno studente israeliano durante una manifestazione per la pace. Gli succede Shimon Perez**.*
- ***1996:** si svolgono le elezioni palestinesi e Arafat è eletto Presidente del Consiglio con oltre l'88% dei voti.*

Si svolgono anche le **elezioni politiche anticipate in Israele**; viene eletto con un piccolo scarto il leader del Likud, **Netanyau** che per formare il governo deve allearsi con i gruppi religiosi.

- **1999: altre elezioni politiche in Israele che eleggono Barak** come primo ministro, ma che rivelano la presenza di una grande frammentazione di forze politiche e difficoltà nel governare.
- **2000: Negoziati di Camp David** sullo Status di Gerusalemme: non si raggiunge alcun accordo. L'iniziativa di Sharon sulla spianata delle moschee per rivendicarne la sovranità ebraica procurò grossi scontri: l'Onu condanna l'azione e Barak si dimette.

**terza parte 2001 - oggi:
dal Governo Sharon alla Road Map,
dal fallimento della Road Map ad oggi**

- **2001: si svolgono in Israele le elezioni per il Primo Ministro.** Risulta vincitore **Ariel Sharon, leader del Likud**, che ottiene il 62,5 per cento dei voti contro il 37,5 per cento del premier uscente Barak. Il 21 febbraio Barak rinuncia definitivamente al ministero della Difesa offertogli da Sharon e si dimette sia dalla direzione del partito laburista sia dalla carica di deputato alla Knesset. I 26 ministri e i 13 sottosegretari, tra cui spicca il nome di Simon Peres agli Esteri, appartengono ad una coalizione di sette partiti, che si avvale di una maggioranza numericamente solida (73 seggi su 120). Il nuovo Governo ottiene la fiducia del Parlamento il 7 marzo 2001.
- **Il 30 marzo 2002**, al termine di una sessione di emergenza aperta dal Segretario Generale Kofi Annan, il **Consiglio di sicurezza dell'ONU** - che il 12 marzo aveva adottato una risoluzione (la n. 1397) in cui si auspicava la coesistenza di due Stati, Israele e Palestina, all'interno di confini sicuri e riconosciuti - ha approvato la **risoluzione n.1402**, chiedendo il ritiro delle truppe israeliane dalle città palestinesi, inclusa Ramallah. Il Consiglio di sicurezza ha inoltre approvato il 4 aprile la risoluzione n. 1403, presentata dagli Stati Uniti, per chiedere l'applicazione immediata della risoluzione n. 1402, cioè la cessazione delle operazioni militari da parte israeliana. La Dichiarazione si chiude con un invito rivolto alla Comunità internazionale, chiamata a tutelare, rafforzare e assistere l'Autorità Nazionale Palestinese,

sostenendo finanziariamente la ricostruzione economica e istituzionale della stessa.

- **7 maggio 2002 l'Assemblea Generale dell'ONU**, riunita in sessione speciale di emergenza, **ha approvato una risoluzione** che condanna Israele per la sua offensiva in Cisgiordania e per aver rifiutato di collaborare con le Nazioni Unite per far luce sui presunti massacri avvenuti nel campo profughi di Jenin.
- Al fine di poter meglio contrastare l'escalation di attentati terroristici, **il Governo israeliano ha deciso di avviare, a metà giugno 2002, la costruzione di una barriera** di reticolati e cemento per separare il territorio di Israele da quello della Cisgiordania, un confine "virtuale" che per circa 360 Km corre a ridosso della linea verde di demarcazione precedente all'armistizio del 1967.
- **24 settembre 2002 il Consiglio di sicurezza dell'ONU** ha approvato, con 14 voti favorevoli e l'astensione degli Stati Uniti, la **Risoluzione n. 1435** che chiede il sollecito ritiro delle forze di occupazione israeliane dalle città palestinesi per tornare alle posizioni precedenti al settembre 2000 e la cessazione delle misure dirette alla distruzione delle infrastrutture civili e di sicurezza palestinesi. Le Nazioni Unite richiamano, nel contempo, l'Autorità palestinese a conformarsi agli impegni assunti per contrastare il terrorismo, consegnando alla giustizia i responsabili degli attacchi compiuti.
- **Il 22 dicembre 2002 la direzione politica dell'ANP ha annunciato la temporanea rinuncia a far svolgere le elezioni presidenziali e legislative palestinesi**, previste per il 20 gennaio 2003, motivando la decisione con l'occupazione israeliana di ampie zone dei Territori formalmente sotto il proprio controllo.
- **Il 28 gennaio 2003, dopo una crisi di governo, si sono tenute le elezioni in Israele**: il Likud di Sharon è risultato il primo Partito nella Knesset con 37 seggi su 120: il Partito laburista è invece sceso al minimo storico, con appena 19 seggi. Il terzo partito è risultato il laico Shinui, guidato da Tommy Lapid, passato da 6 a 15 seggi dopo una campagna elettorale fortemente connotata in senso anticlericale (contro cioè l'influenza politica e sociale dei gruppi ebraici ultraortodossi, in primo luogo il Partito Shas, al quarto posto con 11 seggi).

- *Una novità nel campo palestinese - peraltro investito anche dall'inchiesta aperta dall'Ufficio UE antifrodi (OLAF) sulla gestione degli ingenti finanziamenti europei all'ANP - si è registrata il 14 febbraio 2003, quando Arafat ha annunciato la decisione di nominare un premier palestinese.*
- *Il 14 marzo 2003 il Presidente USA Bush ha comunicato che la consegna alle Parti in causa della **road map** sarebbe avvenuta dopo la conferma, da parte del Consiglio legislativo palestinese, della **nomina del moderato Abu Mazen nuovo premier con effettivi poteri.***

(I rapporti tra Arafat e Abu Mazen si sono fatti tesi alla metà di aprile, quando il primo ha respinto la lista di ministri presentatagli. Le forti pressioni internazionali hanno infine fatto pendere la bilancia a favore del neo premier, che ha poi avuto il placet di Arafat, e la fiducia del Consiglio legislativo palestinese).

- *Il 30 aprile 2003 è stata finalmente presentata alle Parti la **ROAD MAP:***

Il piano nella **prima fase** richiede da parte palestinese l'immediata cessazione degli attacchi terroristici contro Israele, accompagnata dalla ripresa di un dialogo sulla sicurezza con lo Stato ebraico e da riforme politiche globali in seno all'Autorità palestinese. Israele, dal canto suo, dovrà adoperarsi per la normalizzazione della vita dei palestinesi, ritirandosi progressivamente - in corrispondenza con il ripristino di sempre maggiori condizioni di sicurezza - dai territori rioccupati dopo l'inizio (settembre 2000) della seconda Intifada e congelando ogni attività di colonizzazione. Israele dovrà più precisamente smantellare gli insediamenti successivi al marzo 2001, e dovrà riconoscere senza ambiguità il diritto alla nascita di uno Stato palestinese indipendente e sovrano.

La **seconda fase** prevede la creazione entro il 2003 di uno stato palestinese con frontiere provvisorie, riconosciuto dalle Nazioni Unite, e dotato di istituzioni democratiche, da realizzare attraverso libere elezioni. Verrà convocata una Conferenza internazionale per una pace globale in Medio oriente.

La **terza fase** prevede lo svolgimento nel 2004 di una seconda Conferenza internazionale, al fine di giungere entro l'anno seguente alla creazione entro confini definitivi di uno Stato palestinese. In quel momento si affronteranno anche in via definitiva i nodi dello status di Gerusalemme, degli insediamenti e del ritorno dei profughi palestinesi.

- *L'itinerario da perseguire continua tuttavia ad essere reso difficilissimo dal perdurare degli attentati suicidi contro gli ebrei, e dalle reazioni militari di*

questi, e ciò è proseguito quasi senza soluzione di continuità anche per tutto il 2003.

- *Il confronto intorno al testo della road map è comunque proseguito, con gli israeliani che hanno avanzato una serie di riserve, e che avrebbero voluto poter modificare su alcuni punti la road map: i palestinesi hanno insistito invece sull'inizio dell'attuazione della road map senza alcun emendamento, pur non escludendo di poter avanzare a loro volta, in un secondo momento, alcune obiezioni al piano di pace.*
- *In ogni modo, il **25 maggio** il Governo israeliano ha dato il suo assenso alla road map, precisando tuttavia che il via libera al piano di pace tiene conto dell'atteggiamento americano di disponibilità a un esame serio e completo delle riserve già avanzate. Inoltre, gli israeliani hanno separatamente affermato che in nessun caso la questione dei profughi potrà mai risolversi con il loro rientro nel territorio di Israele, poiché ciò snaturerebbe il carattere ebraico dello Stato. Negative le reazioni di Abu Mazen - per tacere di quelle dell'ala radicale palestinese -, contrario a qualunque modifica della road map.*
- *Per la prima volta **papa Giovanni Paolo II** ha parlato (**16 novembre**) del muro che il governo israeliano sta costruendo. Il papa ha rinnovato la "**ferma condanna**" per ogni azione terroristica compiuta in Terra Santa aggiungendo però che "**la costruzione di un muro tra il popolo israeliano e quello palestinese è vista da molti come un nuovo ostacolo sulla strada verso una pacifica convivenza**".*
- *In una situazione di permanente conflitto, senza che l'attuazione della road map segnasse progressi, **la strategia israeliana nel 2004 si è progressivamente incentrata sull'approccio unilaterale a una serie di questioni aperte, accompagnato da una lotta senza quartiere contro i gruppi armati palestinesi.***
- *In tale contesto si pone certamente come principale risultato la messa a punto del **piano Sharon per il ritiro unilaterale di Israele da Gaza e da parte della Cisgiordania.***
- *In dettaglio, il Piano prevedeva l'**abbandono israeliano di tutti gli insediamenti e di tutte le strutture militari della striscia di Gaza**, con la creazione di un'amministrazione fiduciaria internazionale che ne avrebbe*

curato il trasferimento di proprietà ai palestinesi (con eventuale indennizzo parziale a Israele). Il confine tra Gaza e l'Egitto sarebbe rimasto, almeno in una prima fase, sotto controllo israeliano, come anche lo spazio aereo di Gaza e la relativa fascia costiera.

- *Il ritiro dalla Cisgiordania, di portata limitata, doveva comprendere quattro insediamenti minori, ma progressivamente l'esercito avrebbe ridotto la propria presenza in tutte le città della Cisgiordania, e smantellato i posti di blocco; tuttavia, apparivano rilevanti le previsioni volte a facilitare – mediante la costruzione di adeguate infrastrutture - la mobilità della popolazione palestinese.*
- *Respinto dapprima dal partito di Sharon, il Likud, **il Piano veniva poi approvato dal Governo (giugno 2004) e dal Parlamento (ottobre 2004)** e si rivelava come propedeutico a un sensibile cambiamento nello scenario politico: l'esecutivo guidato da Sharon, infatti, dopo il ritiro del partito Shinui di Tommy Lapid, si trovava in forte minoranza all'interno della Knesset.*
- *L'approvazione del Piano rendeva possibile gettare un ponte verso l'opposizione laburista, alla quale **lo stesso Likud accettava di allargare il Governo, con la formazione di una compagine di unità nazionale con otto ministri laburisti**, che il 10 gennaio 2005 otteneva l'approvazione parlamentare.*
- *Non va dimenticato il fatto-chiave che ha costituito lo sfondo per l'evoluzione politica israeliana, ossia la **morte di Yasser Arafat, avvenuta l'11 novembre 2004 in un ospedale militare nei pressi di Parigi**. Per la successione di Arafat come presidente dell'ANP è emersa quasi subito la candidatura di **Abu Mazen**, che, pur avversato dalle frange palestinesi più estremiste, **il 9 gennaio 2005 veniva eletto presidente dell'ANP con una larga maggioranza di voti.***
- *Il Piano Sharon, come si è visto, prevedeva originariamente che il confine tra Gaza e l'Egitto sarebbe rimasto, almeno in una prima fase, sotto controllo israeliano: in realtà **l'accordo raggiunto a metà novembre 2005**, soprattutto per le pressioni USA su Israele, **sulla riapertura entro dieci giorni del passaggio di Rafah** ha visto l'accettazione israeliana di un confine diretto tra Gaza e l'Egitto controllato dai palestinesi e dagli egiziani, con una mera*

supervisione a distanza degli israeliani, e la presenza di osservatori dell'Unione europea - guidati da un generale dei Carabinieri italiani -, che potranno intervenire in caso di controversie, ma anche procedere al fermo di persone o mezzi sospetti.

- *L'accordo, che riflette anche le preoccupazioni della Comunità internazionale per il deteriorarsi della situazione economica a Gaza, include inoltre un collegamento tra Gaza e Cisgiordania mediante autobus scortati, la risistemazione del porto di Gaza e la riapertura entro il 2005 del valico commerciale di Karni, posto tra Gaza e Israele, e che permetterà allo Stato ebraico il controllo sulle importazioni.*
- ***Nei primi giorni del 2006 Sharon viene colpito da una grave emorragia cerebrale, dalla quale l'anziano leader non si è più ripreso. La fine della vicenda politica di Sharon, i cui poteri sono subito passati al vice premier Ehud Olmert, è un evento non previsto, ma suscettibile di rimettere in discussione il cammino di superamento del conflitto israelo-palestinese, e lo stesso futuro del partito Kadima, a tale obiettivo quasi interamente votato, nel progetto di uno Stato israeliano più piccolo – ma proprio perciò capace di mantenere il carattere ebraico, da far coesistere con analoga entità palestinese.***
- *A complicare la situazione è venuta la **netta vittoria di Hamas nelle elezioni legislative palestinesi del 26 gennaio 2006**: il movimento integralista ha conquistato la maggioranza assoluta dei seggi e il diritto a dar vita al nuovo Governo. Cautamente ma improntate al pessimismo le reazioni di Ehud Olmert, consapevole dei riflessi negativi che la vittoria di Hamas potrebbe avere anche nel suo partito*
- ***Netanyahu**, l'attuale primo ministro israeliano, si è detto più volte **contrario a uno Stato palestinese** e vari membri del suo governo **sostengono apertamente l'annessione di tutta o parte della Cisgiordania**. Gruppi per i diritti umani israeliani e stranieri hanno parlato di una situazione nei territori occupati, assimilabile all'apartheid. Nel giugno del 2007 a Gaza ci furono violenti scontri tra i militanti di Hamas e i sostenitori di Fatah: **Hamas** impose con la forza il suo controllo sulla Striscia, mentre Fatah/ANP rimase a governare sui territori della Cisgiordania, creando una frattura politica tra le due zone Palestinesi, che continua ancora oggi.*

- *Nel 2007, in seguito alla presa di potere di Hamas, Israele ed Egitto imposero un rigidissimo embargo su tutto il territorio della Striscia di Gaza: da quel momento le forniture di tutti i beni non prodotti internamente a Gaza – tra cui il carburante, l’acqua potabile, l’energia elettrica e le medicine – dipesero da Egitto e Israele. L’importazione di alcuni materiali è stata completamente vietata, tra cui le apparecchiature elettroniche (che potrebbero essere usate per costruire armi) e i materiali edili.*
- *Israele giustificò l’embargo dicendo che i controlli servivano per fermare l’arrivo di armi a Gaza e quindi la militarizzazione dei gruppi radicali che operavano nel territorio, tra cui Hamas. L’embargo ha avuto conseguenze molto pesanti sulla popolazione civile:
Oggi a Gaza la disoccupazione è vicina al 50 per cento, le infrastrutture sono malridotte e il sistema sanitario è inadeguato, soprattutto a causa delle difficoltà nell’importare farmaci e strumentazioni mediche.*
- *A luglio Israele entrò di nuovo nel territorio della Striscia con mezzi militari, con l’obiettivo dichiarato di distruggere le basi e le infrastrutture utilizzate dai miliziani di Hamas. Tra queste c’era anche l’estesa rete di tunnel sotterranei che i miliziani avevano cominciato a costruire per importare illegalmente beni di prima necessità e strumenti militari all’interno della Striscia, eludendo l’embargo imposto da Egitto e Israele*
- *A dicembre 2008 inizia la maggior offensiva israeliana sulla Striscia di Gaza, denominata “**Piombo fuso**” e ordinata con l’obiettivo di mettere fine per sempre al lancio di razzi contro Israele: il bilancio è di 1400 palestinesi (in maggioranza civili) e 13 israeliani uccisi al cessate il fuoco nel gennaio 2009. Il lancio di razzi palestinesi continua e continuerà a lungo.*
- ***2021:** Gli scontri a Gerusalemme, un’altra guerra a Gaza. Nel **maggio del 2021** le tensioni sfociarono in una nuova guerra tra Israele e i gruppi radicali che operano nella Striscia. Le cause scatenanti furono principalmente due: lo sfratto di alcune famiglie palestinesi dal quartiere di Sheikh Jarrah, a Gerusalemme, e l’intervento armato della polizia israeliana dentro e fuori la moschea di al Aqsa, nella Spianata delle Moschee, in seguito a vari scontri con i palestinesi in occasione delle celebrazioni per la fine del Ramadan. Da Gaza, come ritorsione, Hamas lanciò una decina di razzi verso Gerusalemme, a cui Israele rispose con pesanti bombardamenti sulla città di Gaza.*

- **7 OTTOBRE 2023: attacco terroristico di Hamas.** Secondo il bilancio fornito del governo Israeliano l'attacco ha provocato oltre 1400 morti, prevalentemente civili, abitanti nei Kibbuz israeliani al confine di Gaza, e il rapimento di circa 200 persone (il numero preciso non è chiaro).
- La **durissima reazione militare di Israele**, secondo il bilancio fornito del ministero della Sanità di Hamas, ha prodotto alla metà di novembre più di 11.000 morti civili a Gaza, giustificati da Israele con l'intenzione di colpire militanti di Hamas e i loro comandanti.
- **La situazione può portare all'allargamento della guerra al Libano e alla reazione dell'Iran, acerrima nemica di Israele.**

elaborazione a cura di Gigliola Cortese

Novembre 2023

Fonti consultate:

- wikipedia e altri siti internet
- testo di Marcella Veneziani "Medio Oriente" Ed. Laterza